

DECRETO MINISTERIALE 30 dicembre 1977.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di S. Sofia.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Esaminati gli atti;

Considerato che la commissione provinciale di Forlì per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 14 giugno 1974, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la foresta di Campigna sita nel comune di S. Sofia (Forlì);

Considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo del comune di S. Sofia (Forlì);

Visto che nessuna opposizione è stata presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare lo aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché presenta infinita varietà di splendide vedute, godibili dalle strade e ancor più da mulattiere e sentieri, offerte dalla configurazione stessa della foresta. Tra gli aspetti più salienti con cospicuo carattere di bellezza naturale ricordiamo soprattutto: la faggeta vetusta di Poggio Pian Tombesi e Poggio Scali, che rappresenta uno dei pochi esempli superstiti del paesaggio ancestrale dell'Appennino: un ambiente intatto, in cui le vecchissime gigantesche alberature di faggio e acero del monte con tronchi del diametro di m. 1,50 e oltre, di aspetto maestoso e imponente emergono da un sottobosco tanto rigoglioso da inglobare quasi completamente, con muschi e licheni, i tronchi abbattuti da eventi naturali, i prati alpini, per la bellezza delle loro fitte distese vegetali carezzate dal vento delle cime; il felice contrasto tra la verde faggeta e la scura abetina; l'aspetto ridente dei numerosi ruscelli scorrenti nel folto della foresta, spesso ricadenti in cascatelle limpide e in particolare il fosso del torrentello Abetia le cui sponde ora imper-

vie, ora distese, sono arricchite da una esuberante flora erbacea e arbustiva dalla smagliante fioritura. L'importanza della Campigna non si esaurisce però nella sua pur straordinaria bellezza paesistica; a questa corrisponde un eccezionale interesse naturalistico. Come s'è già accennato, la foresta e in particolare la faggeta vetusta e il bosco misto di faggio e di acero costituiscono uno dei rari esempi di vegetazione autoctona dell'Appennino centro settentrionale, quindi dell'antichissimo paesaggio vegetale italico, il cui interessantissimo assetto vegetale è ancora oggi espressione di un equilibrio ecologico giunto a noi quasi incontaminato. Il corredo biologico rappresentato dalla flora e dalla fauna, ormai quasi introvabile, è perciò di enorme interesse scientifico; gli stessi prati cacuminali hanno una fisionomia alpestre insolita per la zona e, a parte il loro rilevante significato paesistico, con il loro folto tappeto vegetale spesso anche alcuni decimetri assolvono, al pari del fitto sottobosco, alla importantissima funzione di difendere il terreno e di trattenere l'acqua, contribuendo così ad alimentare anche nei mesi asciutti i numerosi ruscelli scendenti dalla giojaia. All'equilibrio biologico del complesso contribuisce naturalmente il ricco corredo faunistico; la peculiarità più importante della foresta di Campigna e dell'intero complesso casentinese è proprio il fatto di essere uno degli ultimi resti di vetustissime selve che, negli arcaici ecosistemi della montagna appenninica, serbano ancora la loro maestosa fisionomia naturale. E considerando le gravi perdite del patrimonio forestale originario verificatesi ovunque per i disboscamenti e i dissodamenti passati a recenti, non compensati dai rimboscamenti, e che nella Romagna intensamente coltivata sono stati interamente distrutti i bellissimi boschi presenti fino a qualche decennio fa sulle conoidi del piede appenninico, la foresta di Campigna, per il suo interesse naturalistico non meno che per i suoi pregi estetico-paesaggistici ci appare particolarmente preziosa e degna di una rigorosa salvaguardia, nel senso soprattutto di consentire alla foresta di evolversi liberamente e di riacquistare, maturando, la struttura di foresta vergine;

Decreta:

La zona della foresta di Campigna sita nel territorio del comune di S. Sofia (Forlì), ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, numeri 3 e 4, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente:

procedendo in senso orario, il confine inizia dal punto di confluenza tra il confine interprovinciale-interregionale Firenze-Forlì e il confine intercomunale Premilcuore-S. Sofia, in prossimità della Costa Poggio Corsoio (q. 1320); di qui prosegue in direzione est-sud est con un tratto della lunghezza di m. 360 fino a q. 1020 e poi verso est con un tratto di m. 410 fino a q. 915; di qui piega verso sud per circa m. 500 e poi verso est con un tratto di m. 200 fino a inserirsi sul fosso del Satanasso; segue due anse di detto fosso, passando per la q. 817 e giungendo presso la q. 836, in un punto posto a distanza di m. 500 ad est del punto iniziale di inserimento del confine sul fosso. Di qui il confine prosegue in direzione sud-est, con un tracciato irregolare non riferibile ad alcun lineamento del terreno, assimilabile a una linea spezzata (vedi

cartografia allegata), descritta qui di seguito mediante la direzione e la lunghezza dei vari lati: est-sud est (m. 450), sud-sud ovest (m. 250, in prossimità della q. 1000), sud-sud est (m. 250), est-nord est (m. 225, q. 829), sud (m. 120), est (m. 120), nord (m. 100), est (m. 150), sud-sud est (m. 300), est (m. 100), nord est (m. 75), sud est (m. 220), sud-sud est (m. 220), est-sud est (m. 600, q. 1031), fino a incrociare la strada statale n. 310 Forlì-Pratovecchio presso la Costa Poggio dei Ronchi. Di qui la spezzata prosegue con: un tratto in direzione est-sud est (m. 600), uno in direzione sud-est (m. 480), una curva coincidente con un'ansa del fosso della Ruota (m. 100, q. 761) e con altri cinque tratti rettilinei (sud-est, m. 200; sud, m. 170, q. 904; est, m. 180; nord est, m. 400, q. 879; est, m. 420), fino a incontrare il fosso Fiumicino, in un punto che rispetto al punto trigonometrico sito sulla Costa Poggio del Ballatoio, in località Casetta (q. 907) è identificato dalle seguenti coordinate: ascissa m. 385 (a est), ordinata m. 620 (a nord). Da tale punto il confine segue il percorso del fosso Fiumicino toccando i punti di quota 752, 774, 863 e 890 fino a un punto che rispetto al predetto punto trigonometrico è identificato dalle seguenti coordinate: ascissa m. 1600 (a est), ordinata m. 1250 (a sud); di qui prosegue in direzione est-nord est con un tratto rettilineo di m. 400, fino ad incontrare il confine intercomunale S. Sofia-Bagno di Romagna a q. 1152. Segue detto confine in direzione nord sud passando per la q. 1200, fino al punto di incrocio con il confine interprovinciale-interregionale Forlì-Arezzo a Poggio Scali (q. 1520); di qui, piegando in direzione nord-ovest segue detto confine provinciale passando per: q. 1504; Poggio Pian Tombesi (q. 1465); q. 1442; il Poggione (q. 1424); q. 1407; il Passo della Gallia (q. 1296); punto di confluenza della strada statale n. 310 con la strada provinciale n. 94; il M. Gabrendo (q. 1539); il Poggio Lastraiolo (q. 1483); q. 1551; il Poggio Sodo dei Conti; q. 1652; M. Falco (q. 1658), nel punto di incrocio con il confine interprovinciale Firenze-Forlì. Segue detto confine verso nord, passando per: Poggio Piancancelli (q. 1576); q. 1512; Pian delle Fontanelle; q. 1380; fino a ricongiungersi con il punto di partenza sopra indicato presso Costa Poggio Corsoio (q. 1320).

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella *Gazzetta Ufficiale* insieme con il verbale della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Forlì.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna curerà che il comune di S. Sofia provveda all'affissione della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge precitata.

La soprintendenza comunicherà al Ministero la data della affissione della *Gazzetta Ufficiale* stessa.

Avverso il presente decreto i proprietari, possessori o detentori comunque interessati alla sopradescritta zona hanno facoltà di ricorrere al Governo della Repubblica, ai sensi dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Roma, addì 30 dicembre 1977

p. Il Ministro: SPITELLA

COMMISSIONE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ

Verbale-estratto n. 1 (14 giugno 1974)

Ordine del giorno

1) S. Sofia (Forlì) - Foresta di Campigna.

(Omissis).

Il presidente dichiara aperta la seduta e introduce il primo argomento all'ordine del giorno.

(Omissis).

Dopo un ulteriore breve scambio di idee e di opinioni, il presidente elenca agli aventi diritto al voto, (Omissis) e conferma che come confini della zona da vincolare si assumono quelli della zona di proprietà demaniale proposta per l'istituzione del parco naturale di Campigna nella proposta di legge n. 2565 presentata alla Camera dei deputati, d'iniziativa dei deputati Ascari Raccagni e Biasini, esclusa la parte ricadente nella regione Toscana, sulla quale propone che vengano interessate le competenti commissioni provinciali per le bellezze naturali. Enuncia poi le motivazioni della proposta di vincolo e descrive i confini della zona interessata:

«La commissione provinciale per le bellezze naturali di Forlì, nella seduta del 14 giugno 1974; esaminato sul posto il problema mediante visite preliminari del presidente, del vicepresidente e di altri membri della commissione; (Omissis) decide di proporre al Ministero della pubblica istruzione, per la superiore convalida, il vincolo paesistico relativo alla foresta di Campigna, delineata nell'allegata mappa topografica e qui di seguito specificata nei suoi precisi confini, con la motivazione enunciata appresso, dopo la descrizione dei confini.

A) Confini della zona proposta per il vincolo (Riferimento: I.G.M. - Foglio 107 della Carta d'Italia, I.S.O., « Corniolo » - Scala: 1/25.000).

La zona in oggetto è delineata: a nord, da una linea irregolare che collega il punto di confluenza tra il confine interprovinciale-interregionale Firenze-Forlì e il confine intercomunale Premilcuore-S. Sofia presso la q. 1320, con il punto a q. 1152 sul confine intercomunale S. Sofia-Bagno di Romagna; a est, da un tratto del suddetto confine intercomunale; a sud, dal confine interprovinciale Firenze-Forlì. Più precisamente: procedendo in senso orario, il confine inizia dal punto di confluenza tra il confine interprovinciale-interregionale Firenze-Forlì e il confine intercomunale Premilcuore-S. Sofia, in prossimità delle Costa Poggio Corsoio (q. 1320); di qui prosegue in direzione est-nord est fino a q. 1020 e poi verso est fino a q. 915; di qui piega verso sud con un tratto pressochè rettilineo della lunghezza di circa 430 mt. tagliando la Costa Poggio dell'Aggio Grosso e poi verso est con un tratto di circa 200 mt. che va a inserirsi sul fosso del Satanasso; segue due anse di detto fosso lungo l'argine nord, passando per la q. 817 e giungendo in prossimità della q. 836. Di qui prosegue in direzione sud-est, con un tracciato sinuoso non riferibile ad alcun lineamento del terreno, che passa in prossimità delle quote 1000, 829, 832 coprendo una distanza di circa 2050 mt. in linea d'aria dal predetto punto di distacco del fosso del Satanasso fino al punto d'incrocio con la strada statale n. 310 Forlì-Pratovecchio, in prossimità della Costa Poggio dei Ronchi; di qui prosegue sempre in direzione sud-est con tracciato lievemente curvilineo e su una distanza di circa 1000 mt. in linea d'aria fino a sovrapporsi per breve tratto al ramo ovest del fosso della Ruota, in prossimità della q. 761; prosegue ancora con andamento sinuoso fino ad intersecare il ramo est del suddetto fosso; di qui piega prima verso nord-est con un tratto quasi rettilineo di circa 400 mt. e poi verso est con un tratto di circa 430 mt., fino a incrociare il fosso Fiumicino; segue l'irregolare percorso di tale fosso lungo l'argine nord, passando per le quote 752, 774, 850, 890 e infine, piegando in direzione est-nord est con un tratto rettilineo di circa 400 mt., incontra il confine intercomunale Forlì-Bagno di Romagna e q. 1152. Segue detto confine in direzione nord-sud passando per la q. 1200, fino al punto di incrocio con il confine interprovinciale-interregionale Forlì-Arezzo a Poggio Scali (quota 1520); di qui, piegando per: q. 1504; Poggio Pian Tombesi (q. 1465); q. 1442; il Poggione (q. 1424); q. 1407; il Passo della Calla (q. 1296), punto di confluenza della strada statale n. 310 con la strada provinciale n. 94; il M. Gabrendo (q. 1539); il Poggio-Lastraiole (q. 1483); q. 1551; il Poggio Sodo dei Conti; q. 1652; M. Falco (q. 1658), nel punto di incrocio con il confine interprovinciale Firenze-Forlì. Segue detto confine verso nord, passando per:

Poggio Piancancelli (q. 1576); q. 1512; Pian delle Fontanelle; q. 1380; fino a ricongiungersi con il punto di partenza sopra indicato presso Costa Poggio Corsoio (q. 1320).

(Omissis).

La proposta di vincolo viene messa ai voti e approvata con 8 (otto) voti favorevoli dei componenti di diritto (Ravaglia, Pavan, Fabbri, Fanzini, Orioli, Vichi, Ceccarelli, Cenni); sono esclusi cioè, per quanto precisato in precedenza, il rappresentante del Corpo delle Miniere di Bologna e il sindaco di Verghereto. Il sindaco di S. Sofia si astiene.

(Omissis).

(966)